

PANORAMA

Mille imprese in corsa per le pari opportunità sui luoghi di lavoro

Entro il 2026, almeno mille imprese italiane, secondo quanto afferma **Unioncamere**, dovranno aver superato i test che certificano l'abbattimento di ogni forma di gender gap sui luoghi di lavoro. Si tratta di un percorso che sembra essere nelle intenzioni di molte imprese e dei loro vertici, ma che non è sempre così facile da attuare quando si scende nel merito e nelle scelte pratiche che comporta. La predisposizione da parte degli imprenditori non è altissima e aumenta con il grado di istruzione, secondo una rilevazione di **Unioncamere** che nel V Rapporto sull'imprenditoria femminile, ha constatato che già il 23% degli imprenditori e delle imprenditrici intervistati, quindi meno di un quarto, si è dichiarato interessato alla certificazione, con una propensione maggiore tra gli imprenditori laureati (31%), rispetto a quelli in possesso di un diploma (22%) o della licenza elementare/media (14%).

Si tratta di una scelta volontaria che comporterà vantaggi, anche fiscali, e su cui c'è un forte impegno da parte delle aziende più attente all'employer branding, non ultimo perché un miglior bilanciamento di genere consente un miglioramento dei risultati e rende più attrattiva l'azienda, soprattutto verso i giovani talenti. Nel nostro paese il percorso verso la certificazione della parità di genere è stato un impegno preso dal governo Draghi e sostenuto attraverso i fondi del Pnrr.

Dopo aver stipulato un accordo di collaborazione con il Dipartimento delle Pari Opportunità in materia di certificazione della parità di genere, **Unioncamere** e il sistema camerale diventeranno uno dei punti di riferimento nell'attuazione della certificazione prevista dalla Strategia nazionale per le pari opportunità 2021-2026 e dalle iniziative del Pnrr ad essa collegate.

Nelle linee guida del sistema di certificazione della parità di genere indicate da **Unioncamere** si ritrovano diversi elementi, come il rispetto dei principi costituzionali di parità e uguaglianza, l'adozione di politiche e misure per favorire l'occupazione femminile, soprattutto quella delle giovani donne e quella qualificata, e l'imprenditoria femminile, anche con incentivi per l'accesso al credito e al mercato ed agevolazioni fiscali. Inoltre vi sono anche l'adozione di misure che favoriscano l'effettiva parità tra uomini e donne nel mondo del lavoro, tra cui rientrano le pari opportunità nell'accesso, nel reddito, nelle opportunità di carriera e di formazione o la piena attuazione del congedo di paternità in linea con le migliori pratiche europee. Infine la promozione di

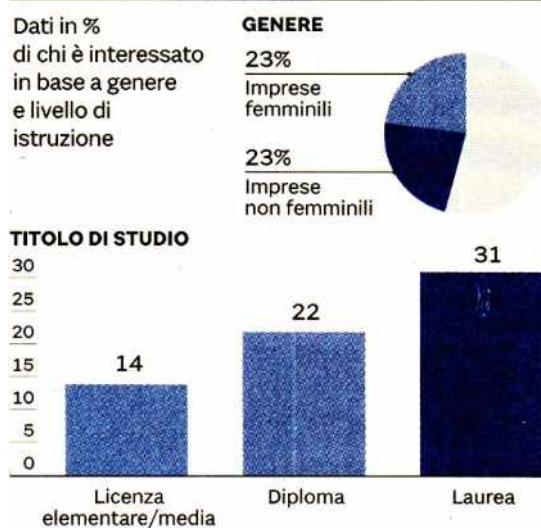
politiche di welfare a sostegno del "lavoro silenzioso" di chi si dedica alla cura della famiglia.

Unioncamere, in accordo con il mondo associativo, con gli sportelli UNICAdesk e con la rete dei Comitati per l'imprenditorialità femminile delle **Camere di commercio**, avrà il compito di mettere a punto la progettazione e organizzazione di servizi per l'introduzione del sistema di certificazione della parità di genere, la gestione ed erogazione dei pagamenti per i costi di certificazione, l'attivazione di servizi di accompagnamento e assistenza tecnico-consulenziale, la promozione e sensibilizzazione delle imprese.

Al momento, spiegano da **Unioncamere**, le risorse disponibili consentiranno di fornire assistenza a un migliaio di aziende di micro, piccole e medie dimensioni. Di queste, 450 potranno avvantaggiarsi anche della copertura dei costi di certificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese verso la certificazione



Fonte: V Rapporto IF, **Unioncamere** - Si.Camera - **Centro Studi Guglielmo Tagliacarne**



Superficie 23 %